



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

26 Agosto 2020

TRATTATA INDIVIDUALMENTE CHE NON PERCORRIBBE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/99

1975-2020

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2020 - ANNO 76 - N. 235 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

VITTORIA

**Ex albergo, escluse
presenze costanti**

NADIA D'AMATO pag. IX

Migranti, il governo impugnerà l'ordinanza Musumeci diffida i prefetti

Lo scontro. L'appoggio di Salvini. Svuotato hotspot di Pozzallo: «Alzare la voce serve». Il sindaco di Ragusa: «Collaborazione con il Ministero»

PALERMO. Se da 48 ore per il mare grosso non si registrano sbarchi di migranti in Sicilia, il clima istituzionale tra Roma e Regione diventa incandescente. Il Governo impugnerà la discussa ordinanza del presidente Musumeci, il quale rilancia e intima ai prefetti di darle esecuzione. Si alza anche lo scontro politico, con la Lega che soffiava sul fuoco schierandosi in massa col governatore siciliano, e Italia Viva, col capogruppo al Senato Davide Faraone, che presenta un esposto alla Procura di Agrigento contro Nello Musumeci e Matteo Salvini, che però rilancia: «Conte, Zingaretti, Faraone, Renzi sono dei poveretti. Denunceremo loro per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

A scatenare il putiferio è, appunto, l'ordinanza del 22 agosto con la quale il presidente della Regione siciliana ha disposto la chiusura di tutti gli hotspot e i centri di accoglienza che non hanno i requisiti igienico-sanitari per potere rispettare le norme anti Covid. Solo a Lampedusa ci sono oltre mille migranti nel centro. L'ultimatum inserito nel provvedimento per lo sgombero delle strutture è scaduto a mezzanotte e il presidente della Regione ha deciso di portare la questione in Tribunale. «Il governo centrale non ha ritenuto di dover dare disposizioni alle forze dell'ordine e alle Prefetture per poter sgombrare i centri d'accoglienza in Sicilia, ma al tempo stesso entro le 48 ore non ha provveduto a impugnare l'ordinanza, una palese omissione», dice Musumeci. «Io - aggiunge - sono l'autorità sanitaria in Sicilia e sono soggetto attuatore dell'emergenza Covid. Ho il dovere di prendere atto che i luoghi dello Stato in cui il governo centrale ammassa centinaia di esseri umani sono al di fuori di ogni norma anti Covid. Ci rivolgeremo alla magistratura». Non solo.

In serata Musumeci ha inviato una nota di diffida alle Prefetture perché

documento il governatore richiede, tra le altre misure, di illustrare il cronoprogramma del progressivo svuotamento degli hotspot per le gravi ragioni di promiscuità e assembramento in cui sono costretti gli ospiti. Una presa di posizione, quella del presidente siciliano, alla quale il Governo replica facendo sapere che è immamente il ricorso contro il provvedimento regionale: già oggi, secondo quanto si apprende, l'Esecutivo dovrebbe impugnare l'ordinanza basandosi essenzialmente sul fatto, come aveva sottolineato nei giorni scorsi il Viminale, che la competenza in materia di migranti è dello Stato.

Tornando all'esposto del senatore Faraone, i reati ipotizzati contro Salvini e Musumeci sono procurato allarme, abuso d'ufficio e diffamazione. «L'ordinanza del presidente della Re-



gione e le parole del segretario della Lega nuociono gravemente all'economia della Sicilia e alle tasche degli isolani. Presentare al mondo la Sicilia come un lazzaretto, come il campo profughi dell'Europa, affermare che "i migranti passeggiano tra i turisti che poi portano il Covid nelle loro re-

gioni" e scrivere un'ordinanza farlocca e disumana, non solo va contro i principi di accoglienza e di solidarietà ma mette in ginocchio un pezzo importante del Pil della Sicilia. Ma il leader del Carroccio soffiava sul fuoco: «Quello del governo è un atteggiamento criminale, inseguono i turisti italiani e poi fanno sbarcare persone che portano problemi sociali, economici e anche sanitari, se è vero che solo ieri il 90 per cento dei nuovi contagiati erano sbarcati con barchini».

Intanto i 62 migranti positivi al Covid-19, ospitati all'hotspot di Pozzallo, sono stati trasferiti ad altra sede. «I ricorsi notificati a mezzo stampa non producono effetti. Ma alzare la voce, a tutela della salute pubblica, evidentemente sì», il commento di Musumeci. «È il frutto di una collaborazione quotidiana, continua e riservata con il ministero dell'Interno e con la Prefettura di Ragusa che testimonia come soltanto la sinergia istituzionale può portare a risultati celeri», dice il sindaco, Roberto Ammatuna.

Dagli ultimi dati, appena aggiornati dal Viminale, emerge che sono stati 17.504 i migranti sbarcati in Italia dal primo gennaio al 25 agosto 2020. Le cifre, comparate con lo stesso periodo del 2019, sono aumentate di 12.678 unità. Ad agosto sono sbarcati finora in 3.487. Numeri che hanno spinto Salvini a parlare di «invasione continua».



Numeri in calo, 24 nuovi contagiati e stavolta nessun migrante

Il punto in Sicilia. Dieci nuovi positivi a Catania, 5 a Messina, 4 a Ragusa e Siracusa, 1 a Caltanissetta

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Come un'altalena. Così si comporta la curva dei contagi in Sicilia. Dopo i 65 casi che sono stati registrati nella giornata di lunedì, ieri attraverso il tradizionale report diffuso puntualmente alle 17 dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, emerge come i positivi al Covid-19 si comportano, come una vera altalena: sono stati 24 nelle ultime 24 ore i nuovi contagi e di questi ben 10 nella provincia di Catania, 5 nel Messinese, 4 nel Ragusano, 4 nel Siracusano, 1 a Caltanissetta. Stavolta, e per fortuna, sono rimasti a zero le province di Trapani, Palermo, Agrigento ed Enna.

Sempre nelle ultime 24 ore salgono a 63 gli ospedalizzati: 53 ricoverati con sintomi presso i reparti di Malattie infettive e dei Covid-hospital e 10 in terapia intensiva, uno in più ri-

spetto alla giornata di lunedì.

Sono invece 947 gli attuali positivi attivi nell'isola e 884 dei quali in regime di isolamento domiciliare.

Sono stati eseguiti 2.634 tamponi che portano il totale a 330.449. Resta fermo a 286, per fortuna, il totale delle vittime dell'epidemia, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono stati 18.

C'è una novità che arriva dall'analisi degli indicatori territoriali relativi all'epidemia da Covid 19, aggiornati al 23 agosto 2020.

Dal confronto aggiornato dei dati della Sicilia con quelli delle altre regioni e province autonome (rapporati a 100 mila abitanti) si conferma la sensibile risalita del numero di nuovi positivi sia in Sicilia che in tutte le regioni. L'Isola, inoltre, conferma tre dati preoccupanti: la regione con il minor numero di tamponi in rapporto alla popolazione residente. In Sici-

lia il numero di tamponi (6,57% della popolazione) è meno della metà della media nazionale (13,29%); la Sicilia ha (dopo la Provincia di Trento) il secondo maggior valore di ricoverati in terapia intensiva per 100 mila abitanti (è il secondo maggior valore in assoluto dopo la Lombardia). Ed ancora l'Isola ha il più basso rapporto di guariti/dimessi rispetto ai positivi. Il 70,3% contro la media nazionale del 90,6%.

Ma adesso c'è un altro aspetto, segnalato dall'Istituto Superiore di Sanità nel bollettino settimanale sulla evoluzione della epidemia.

L'indice di contagiosità Rt «potrebbe sottostimare leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale» in quanto il suo valore attuale, pari a 0,83 relativamente al periodo compreso fra il 30 luglio e il 12 agosto 2020, è stato calcolato «sui soli casi sintomatici».

L'indice pari a 0,83, rileva l'Istituto Superiore di Sanità «indica che, al netto dei casi asintomatici identificati attraverso attività di screening/tracciamento dei contatti e dei casi importati da Stato estero (categorie non mutualmente esclusive), il numero di casi sintomatici diagnosticati nel nostro Paese è stato sostanzialmente stazionario nelle scorse settimane». Nel documento, si rileva infine, che «in questo particolare momento dell'epidemia l'indice di trasmissione (Rt) calcolato sui casi sintomatici, pur rimanendo l'indicatore più affidabile a livello regionale e confrontabile nel tempo per il monitoraggio della trasmissibilità, potrebbe sottostimare leggermente la reale trasmissione del virus a livello nazionale. Pertanto l'Rt nazionale deve essere sempre interpretato tenendo anche in considerazione il dato di incidenza».

Virus, "tregua armata" ieri contagi scesi a 878

Più tamponi e meno casi ma bisogna tenere alta l'attenzione. Crescono i rischi e le infezioni in questa fase soprattutto al Centro-Sud

LUCA LAVIOLA

ROMA. Stavolta i tamponi sono oltre 72 mila - quasi 30 mila in più del giorno prima - ma i contagi da coronavirus continuano a calare in Italia per la seconda giornata di fila. Se ne registrano 878 con 4 morti (questi ultimi lo stesso numero di lunedì). Ma i dati giornalieri dicono solo una parte della verità: nell'ultima settimana, infatti, i nuovi positivi sono stati circa 6.500, più del doppio di quella precedente (3.200).

Le notizie parlano di focolai a nord come a sud e sulle isole, dai 182 casi in un'azienda veneta ai 150 tamponi effettuati sui dipendenti di un camping in Sardegna, dove oggi fa scalpore la vicenda del Billionaire di Flavio Briatore.

Tra le regioni con più nuovi infetti guidano oggi Lazio e Campania, il centro-sud. Una sola regione, il Molise, fa segnare zero nuovi casi, e i pazienti in terapia intensiva aumentano complessivamente di appena una unità (sono ora 66). I ricoverati con sintomi sono 13 in più del giorno prima.

Cifre che appaiono ancora gestibili in vista delle riaperture di settembre, scuola in testa, ma anche fabbriche e altre attività, quando i giovani si mescoleranno di più alle altre fasce di età. La sfida sarà far funzionare ancora meglio il sistema di monitoraggio, avvertono gli esperti; ad agosto il 32% dei casi sono stati trovati con lo screening, il 31% con il contact tracing, ricostruendo le catene di contagio, secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità (Iss).

Fondamentale nella prossima fase sarà la potenza di fuoco dei tamponi: a marzo se ne facevano in media appena 17 mila al giorno (quasi solo ai sintomatici, spesso agli anziani), ad agosto la media è salita a 52 mila. Da ciò sembra dipendere l'abbassamento drastico dell'età media dei nuovi infetti - da 61 a 32 anni -, non da qualche cambiamento nella malattia. In sostanza prima i giovani positivi non si trovavano perché non venivano cercati. L'Italia resta comunque tra i Paesi con la media più bassa di casi per 100 mila abitanti, appena 16, a fronte ad esempio dei 20 della Germania e dei 65 della Francia.

Dal territorio si susseguono notizie di nuovi cluster e non tutti sono dovuti alle vacanze e ai viaggi di ritorno. A Vazzola, nel Trevigiano, un monitoraggio sui dipendenti dell'azienda agroalimentare Aia ha portato a scoprire 182 positivi su 560 testati (i lavoratori sono 700), tutti asintomatici e ora in



quarantena. Lo stabilimento resta aperto con la produzione ridotta del 50% e i turni scaglionati. Anche province finora meno colpite dal virus, come quella di Caserta, fanno registrare nuovi focolai. Il più preoccupante ad Aversa, con 41 casi riguardanti soprattutto ra-

gazzi tornati da vacanze all'estero; per parecchie settimane Aversa avuto zero contagi. A Roccamonfina sono 23 invece le positività accertate, anch'esse collegate a persone che hanno fatto le ferie fuori dell'Italia. Anche nel capoluogo Caserta, che aveva toccato lo zero a giugno e luglio, da qualche giorno c'è stata un'impennata di casi e oggi i positivi sono 17.

Non stupisce quindi che la Campania sia da giorni tra le regioni con il maggior numero di nuovi positivi, al secondo posto nelle ultime 24 ore con 138 casi riportati dietro il Lazio che ne ha 143. Seguono Lombardia e Veneto con 119 infetti trovati; la prima in particolare non è più il motore dell'epidemia, pur avendo ancora oltre un quarto degli attualmente positivi di tutto il Paese, quasi 5.800. L'Umbria, invece, una delle meno colpite finora, ha visto i casi triplicati in un giorno (da 11 a 29); l'80% dei nuovi positivi sono persone rientrate da fuori regione. ●

Scuola, subito i primi positivi Genitori a casa se bimbi malati

VALENTINA RONCATI

ROMA. Si parte in salita a meno di una settimana dalle riaperture delle scuole. Con l'avvio dello screening sul personale emergono i primi casi di positività tra i docenti: finora già 20 in Umbria e 6 nel Trevigiano. E sono ancora tanti i nodi da affrontare, per una partita che si gioca sempre di più sul piano politico. Il governo serra le fila per arginare le critiche che arrivano anche da alcuni governatori, annunciando un nuovo vertice oggi. E sul tema dei trasporti già ci sono le prime indicazioni: per salire sugli scuolabus bisognerà prima misurare la febbre a casa e a bordo sarà consentita la capienza massima solo per un tragitto che duri un massimo di 15 minuti.

Nuovi provvedimenti che però dovranno essere condivisi. Per questo il lavoro dell'Esecutivo prosegue sul fronte del dialogo con i governatori, molti dei quali sul piede di guerra. «Chiederemo al governo chiarimenti - ha annunciato il presidente della Liguria Toti - sui tempi dell'assegnazione del personale aggiuntivo di cui ci è stato assicurato il raddoppio, sui tempi di consegna dei banchi monoposto e delle mascherine. Ma noi diciamo no all'uso della mascherina durante la lezione. Il governo dovrà esprimersi in via definitiva e non l'ha ancora fatto». Il confronto - che non si annuncia certo facile - si riaprirà in queste ore, quando si affronteranno anche i temi dei trasporti, dei test e della gestione di eventuali episodi di contagio tra gli alunni. Al prossimo vertice, oltre ai governatori, parteciperanno i mini-



stri per gli Affari Regionali, l'Istruzione, la Salute e i Trasporti e il commissario per l'Emergenza Arcuri.

Qualche indicazione nel frattempo c'è già. Sul tema spinoso del trasporto il Mit - oltre alle indicazioni sulla misurazione della febbre e sulla capienza massima consentita per un quarto d'ora - c'è il divieto di far salire sul mezzo gli studenti in caso di febbre o nel caso in cui siano stati a contatto con positivi nei quattordici giorni precedenti. Dal canto suo, il Comitato tecnico scientifico non ha derogato al metro di distanza sui mezzi pubblici, anche con l'uso della mascherina.

«Con le attuali regole riusciremo dare risposta alle aspettative degli studenti e delle famiglie», scrivono all'Esecutivo gli enti territoriali della Toscana. «Non possiamo permetterci passi falsi nel trasporto e dall'altra parte dobbiamo garantire agli enti locali la possibilità di sostenere i costi aggiuntivi», chiarisce il vice ministro Anna Ascani. E la ministra Bonetti assicura che in caso di quarantena sarà data la possibilità ai genitori di restare a casa con i figli. Il Pd invece rilancia la proposta di riattivare per le scuole i servizi di vigilanza sanitaria in presenza, assegnando un pediatra di comunità ogni 8 pic-

cole strutture 0-6 e un medico per ogni scuola autonoma.

Tra gli attacchi alla ministra dell'Istruzione, molti arrivano dai socialisti in particolare da un gruppo di militanti leghisti - e in alcuni casi con parole tanto violente e sessiste da ricevere la condanna di diversi esponenti politici, che hanno manifestato solidarietà ad Azzolina. La stessa ministra commenta: «Nessuna donna dovrà mai più leggere commenti così infimi, subire attacchi volgari e abbietti come questi. E sarà la mia battaglia. E la faremo a casa».

Aldilà delle polemiche, sono appena partiti nel Paese i test sierologici al personale della scuola, mettendo già in luce una serie di dati che alimentano timori. Solo in Umbria i 1.334 test sierologici per il Covid ai quali è stato sottoposto il personale scolastico hanno evidenziato che 20 persone sono entrate a contatto con il virus: sono momentaneamente in isolamento in attesa del risultato del tampone. Ci sono invece sei casi di positività tra i test Covid effettuati tra il personale scolastico nel Trevigiano, ora richiamato per effettuare il tampone. E a Bergamo sono già oltre seimila le persone prenotate per il sierologico in vista della riapertura dei plessi scolastici. «Potremmo avere rilevazioni positive alte, fino al 50% anche in altre aree», avverte Maddalena Gissi della Cisl Scuola.

Per arginare difficoltà e preoccupazioni, gli Enti proseguono in ordine sparso con propri provvedimenti: a Roma il Comune ha stabilito che la misurazione della temperatura sarà per bimbi, genitori, prof e a tutti gli altri operatori direttamente nei nidi e nelle scuole dell'infanzia così come la Campania ha deciso di acquistare termoscanner da assegnare agli istituti scolastici. In Sardegna i colleghi docenti per diversi istituti saranno ancora a distanza, su piattaforme telematiche. E in qualche scuola nella Capitale, nonostante l'arrivo dei banchi, sarà necessario ricorrere comunque alla didattica a distanza. ■

Il covid non dà tregua altri quattro positivi e 93 in quarantena

L'emergenza. La situazione rimane allarmante sul territorio ragusano che al momento indossa la maglia nera delle province siciliane

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nella giornata di ieri si sono registrati altri positivi in provincia di Ragusa. Sono in tutto quattro. Si tratta di una notizia certamente non confortante. Più confortante è sapere che tre persone che si trovavano in isolamento domiciliare sono guarite. Il risultato è che, con i 4 positivi riscontrati ieri, ad oggi il numero delle persone contagiate nei comuni della provincia di Ragusa è sempre superiore a 100.

Nello specifico sono 93 le persone che si trovano al momento in isolamento domiciliare, mentre 10 si trovano nei reparti degli ospedali iblei (8 in malattie infettive e due in terapia intensiva), due invece sono ricoverati a Catania. Insomma, la provincia di Ragusa continua ad essere maglia nera tra le province siciliane, con l'Isola che negli ultimi giorni ha superato addirittura anche la Lombardia.

Una situazione che crea allarme tra le istituzioni che continuano a lanciare appelli rivolti soprattutto ai giovani che, nella stragrande maggioranza dei casi, continuano ad uscire e frequentare i luoghi della movida senza prendere precauzioni o rispettare le norme anti Covid. I nuovi positivi sono principalmente asintomatici, ma l'effetto può essere deleterio invece sui parenti più anziani già indeboliti da altre patologie.

È un concetto, questo, che nei giorni scorsi ha ribadito spessissime volte il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, Angelo Aliquò, che ha rivolto diversi messaggi ai giovani. In poche settimane la provincia di Ragusa ha raggiunto numeri che non si sono registrati nemmeno nel periodo più critico della pan-

**E il sindaco Barone
precisa: «Santa
Croce rimane
Comune free, qui
non c'è alcun caso
di contagio»**

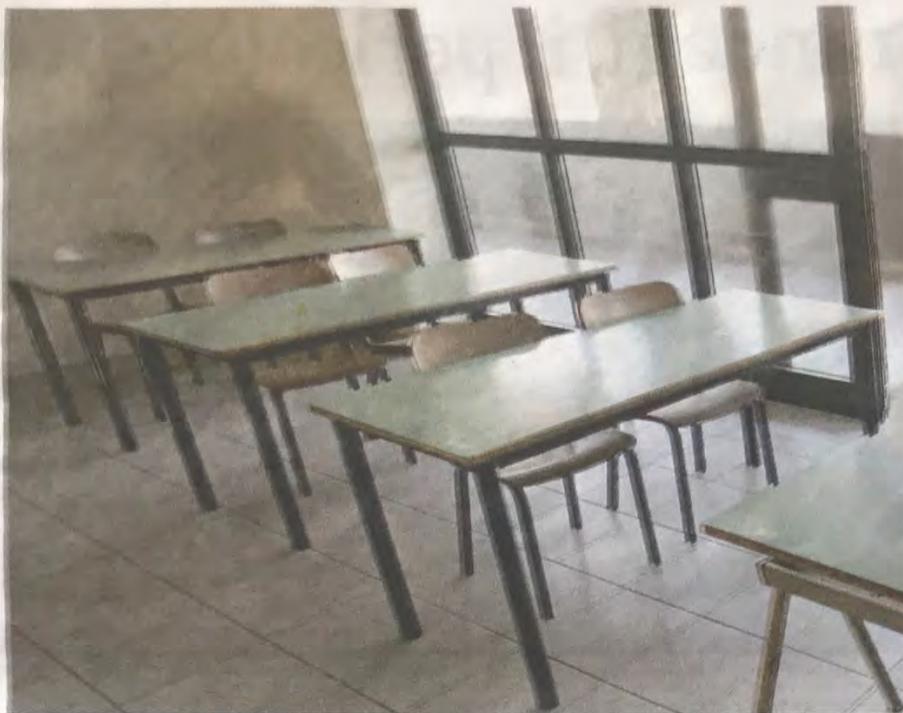
demia e, anche se la maggior parte dei contagiati, così come ha detto l'assessore alla Salute della Regione, Ruggero Razza, sono importati, la guardia deve sempre rimanere alta.



Al momento il sistema sanitario provinciale sta reggendo molto bene all'incremento dei numeri, ma se il trend rimarrà questo e si raggiungeranno cifre ancora più alte, la situazione potrebbe certa-

mente cambiare. Nei giorni scorsi, sempre Aliquò, ha dichiarato che ogni positivo ne contagia 2,5 stimando, nella ipotesi che il trend rimane quello delle settimane precedenti, che si potrebbe arrivare a 20 casi al giorno. A quel punto la situazione rischierebbe di diventare fuori controllo con il sistema sanitario che sarebbe messo a dura prova come fino ad oggi fortunatamente non è accaduto. È per questo che rimane essenziale un atto di responsabilità da parte di tutti perché si rispettino le regole base per evitare il contagio da Covid 19 pur non rinunciando a vivere la movida. Sempre in tema di positivi, da sottolineare poi il trasferimento di 62 migranti con il Covid, dall'hot-spot di Pozzallo alla nave-quarantena ormeggiata a largo di Trapani.

E a proposito di contagi, il sindaco di Santa Croce Camerina Giovanni Giovanni Barone, dopo aver avuto con confronto con i vertici dell'Asp n. 7 di Ragusa, intende ribadire che il suo Comune rimane covid free. «L'unica persona contagiata - scrive in un comunicato ufficiale il sindaco Barone - dal virus è di Ragusa, ma si trova in isolamento a Casuzze. Ribadisco che a Santa Croce Camerina non c'è nessun caso di positività al Codiv-19».



I giovani dell'associazione Sbam intervengono sulla mancanza di certezze sulla riapertura



«La pandemia ha messo a nudo tutti i limiti della nostra scuola»

MICHELE FARINACCIO

A poche ore dalla pubblicazione delle prime linee guida riguardanti la riapertura delle scuole non si fa attendere la risposta di Sbam Ragusa, associazione culturale composta da giovani. Ad intervenire è il coordinatore provinciale Giovanni Donzella, che sottolinea come poco o niente sia stato fatto per prepararsi a questo momento.

"Siamo molto perplessi dopo le decisioni prese dalla ministra Azzolina in concerto con il Comitato Tecnico-Scientifico, infatti non è possibile che dopo 5 mesi dallo scoppio della pandemia, e a poche settimane dall'inizio delle lezioni ancora non ci siano dei binari su cui avviare il nuovo anno scolastico. In primis crediamo e chiediamo che le nuove regole debbano essere dinamiche e pronte a cambiare direzione in caso di un impennamento della curva epidemiologica. Il Covid-19 è stata l'occasione per mettere a nudo i limiti delle scuole pubbliche, noi studenti siamo stati costretti, nel giro di pochi giorni, ad adottare un nuovo metodo di apprendimento, e la repentinità di questo cambio ha sancito l'indebolimento di alcuni aspetti che reggono la vita scolastica, primi fra tutti la meritocrazia e la socializzazione. Il processo per ritornare alla "normalità" dovrà essere docile e, ripetiamo, pronto al cambiamento, senza però stravolgere, perciò riteniamo opportuno un ritorno tra i banchi di scuola con le primarie regole di prevenzione, ma non siamo d'accordo con l'eliminazione, quasi totale della didattica a distanza, infatti l'epidemia ha portato un'improvvisa digitalizzazione, seppur precaria, dell'istruzione, questa è l'occasione per rafforzarla come primo passo verso una Scuola 2.0 a passo con i tempi. Una "didattica smart" permetterebbe di evitare assembramenti ed eviterebbe l'adozione di scellerate turnazioni che disorienterebbero lo studente. Inoltre, volendo fare di necessità virtù, questa sarebbe l'occasione

per sperimentare nuovi progetti come il team building e il team working, in forma digitale, tanto richiesti dalle nuove dinamiche lavorative, anch'esse sconvolte dall'emergenza. Un plauso va a sindaci e presidi, anch'essi perplessi sul da farsi, che nelle ultime settimane stanno cercando di creare le condizioni adatte per l'avvio dell'anno scolastico. Pensiamo che, se la scuola ripartirà, sarà soprattutto merito loro, visto che da Roma non arrivano vademecum, e spesso si signora il fatto che gli studenti di oggi saranno la classe dirigente di domani; a queste persone chiediamo di essere più responsabili e di passare meno tempo sopra un piedistallo, ci permettiamo di citare una frase di Winston Churchill: "Il politico diventa uomo di stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni, invece che alle prossime

elezioni". Pensiamo - conclude Donzella - che il problema della riapertura debba essere affrontato soprattutto in maniera locale, perché non c'è un istituto uguale ad un altro, potendo seguire delle linee comuni per tutto il Paese, anche se queste scarseggiano, e concedendo spazio di azione provincia per provincia. Ci auguriamo che esse arrivino presto, e che la scuola possa ripartire e riacquistare il suo valore fondamentale all'interno della società. Sbam Ragusa manterrà alta l'attenzione con un particolare occhio vigile a riguardo, dimostrandosi sempre dalla parte degli studenti".

Intanto, nelle ultime ore è intervenuta anche la deputata nazionale del M5s, Marialucia Loreface che, anche in qualità di presidente della Commissione Affari Sociali della Camera

dei Deputati, sta lavorando da settimane in sinergia con il Ministro all'Istruzione Lucia Azzolina, per assicurare la riapertura delle scuole il 14 settembre e per scongiurare una nuova, eventuale, richiusura. "È chiaro che qualsiasi scelta dipenderà dall'andamento della curva dei contagi da Covid19 - evidenzia la parlamentare iblea - ma la riapertura delle scuole è una nostra priorità assoluta e deve avvenire in sicurezza, garantendo la serenità dei nostri studenti e di tutti coloro i quali, a vario titolo, sono impegnati nella grande macchina della ripartenza scolastica. Sul sito del Ministero all'Istruzione è stato pubblicato l'avviso pubblico che permetterà agli Enti locali di accedere ai 70 milioni di euro stanziati con il 'Decreto Agosto' per l'affitto di spazi e per l'acquisto, il noleggio o il leasing di strutture temporanee da utilizzare per le attività didattiche. I finanziamenti permetteranno di pagare gli spazi, ma anche i lavori attinenti alle diverse esigenze didattiche. Inoltre, è stato pubblicato il decreto interministeriale di riparto delle risorse previste nel decreto Rilancio che istituiva il "Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19" da 977,6 milioni di euro, presso il Ministero all'Istruzione, per la ripartenza e con l'obiettivo di contenere il rischio sanitario. Questi fondi sono destinati a finanziare l'organico aggiuntivo, l'assunzione, cioè, di personale docente e ATA a tempo determinato per l'anno scolastico 2020/2021. Tali risorse sono ripartite tra gli uffici scolastici regionali per il 50% sulla base del numero degli alunni presenti al sistema informativo del Ministero per l'anno scolastico 2020/2021, come comunicati dalla competente Direzione generale e, per il rimanente 50%, proporzionalmente sulla base delle richieste avanzate dagli uffici scolastici regionali. Il budget spettante alle Regione siciliana per l'anno scolastico 2020/2021 è pari a 78.539.873,20 euro e saranno così ripartiti: 30.336.186,88 euro per il 2020 e 48.203.686,32 euro per il 2021".



Il ministro Lucia Azzolina e in alto Giovanni Donzella



Scenica apre con una favola ambientata in fondo al mare

VITTORIA. Si aprirà con una favola che prende spunto da fatti reali, la 12ª edizione di "Scenica", in programma da oggi fino a domenica 30 agosto. Sarà lo spettacolo "Shuma", di e con Peppe Macauda, nella doppia replica delle ore 20,30 e 22 al Chiostro delle Grazie, a dare il via a questa edizione "speciale" curata da Andrea Burrafato e promossa dall'associazione culturale Santa Briganti, con il patrocinio del Mibact e del Comune di Vittoria. "Shuma" è una favola ambientata in fondo al mare che prende spunto da un reale fatto di cronaca: il recupero, dopo un naufragio, di un ragazzino del

Mali trovato con la pagella cucita all'interno della propria giacca. Tra mille peripezie ed incontri leggendari il bambino affronterà anche un viaggio interiore che farà sorgere in lui un dubbio: andare o restare? Seconda giornata del festival, giovedì 27 agosto, con la Compagnia Treस्पर्टé che, dalla Spagna, con la regia di Antonio J. Gómez proporrà "Oopart" alle 22.00, alla Villa Comunale. L'atteso spettacolo di circo contemporaneo, con acrobati e bascula, trova il suo filo conduttore nella comicità che si genera attorno ad una bizzarra macchina del tempo.

DANIELA CITINO

«Come fingersi nel pensiero perché l'oscuro diventi ristoro»

DANIELA CITINO

SCOGLITTI. Un antro oscuro in cui sono tornate a riemergere ancestrali paure, in cui si è fatto sempre più fatica a cacciare via fantasmi vecchi e nuovi, in cui gli incubi hanno popolato notti sempre più insonni, diventate ben presto ristoro impossibile di giorni senza tempo, dai contorni interminabili. Per alcuni, il lockdown è stato tutto questo, ma non per tutti. E non solo per tutti quelli che con pazienza ne hanno atteso la fine. Anche per chi, come Lidia Ferrigno, poetessa vittoriese, che è riuscita a scorgere nel suo lockdown un'occasione di potere "fingersi nel pensiero".

Il silenzio e l'attesa è stata la sua silloge poetica che, edita da Armando Siciliano editore, e' stata presentata al Club Nautico di Scoglitti il 24 agosto scorso, nell'ambito delle iniziative culturali promosse dalla Proloco di Vittoria. "La mancanza esterna di immagini, suoni e colori, se interiorizzati, può far in modo che la realtà possa venire recuperata interiormente, così e' accaduto durante la quarantena, che nel silenzio e nell'attesa emerge nella mia mente il passato, proprio come accadeva in Leopardi per il quale la siepe, limite fisico, diventa strumento immaginifico che consente di perdersi, naufragando, nell'infinito" spiega l'autrice dialogando degli intenti dell'opera poetica,

prima con Rosa Perupato, presidente de Il Filo di Seta e poi con la soroptimista, Nella Faraci. E il passato di Lidia Ferrigno è un mondo antico, naturalistico, quasi Eden perduto, in cui riemerge in tutto il suo primitivo splendore la bella valle della Ippari, patrimonio ambientale della città e del suo territorio. "Ma il silenzio e l'attesa hanno prodotto anche una fase ancora più introspettiva fondata sulla ricerca della propria isola smarrita, luogo in cui si annidano le incompiute



La poetessa Lidia Ferrigno

Presentata al Nautico la silloge della poetessa Lidia Ferrigno

della vita, i progetti mancati, i sogni infranti" aggiunge Lidia Ferrigno riferendosi ancora una volta ad altri modelli poetici e letterali. "L'isola rimanda infatti ad Itaca, l'omerica isola dell'approdo per l'Odisseo ramingo oppure all'isola di Costantino Kafavis, per il quale ha più valore il viaggio che la meta da raggiungere, invece la mia isola non si raggiunge mai perché se ne smarriscono continuamente le coordinate, eppure nel silenzio e nell'attesa, l'isola, per quanto sia diventata ormai irraggiungibile, assume la metafora di tensione spirituale verso cui muoversi avvalendosi della mente, potentissimo farmaco con cui fingersi spazi sovrumani e profondissima quiete" precisa la poetessa vittoriese che durante la serata culturale ha regalato al pubblico la lettura di alcuni versi, suoni arricchiti dallo scia-bordio delle onde del mare e dalla luce scintillante di un cielo stellato.

E sarà ancora una volta questa la location di un altro appuntamento culturale che, promosso sempre dalla Proloco di Vittoria, avrà per protagonista "Il coraggio di Giovannina" libro dell'esordiente Ignazio Albani, storico farmacista acatese oramai in pensione. "E' il racconto di una storia d'amore e di amicizia sullo sfondo della seconda guerra mondiale che ben presto diventa racconto corale di una piccola comunità che deve fare i conti con la macrostoria".

«Il servizio ambulanza non sarà soppresso»

Scoglitti. Idea Liberale ottiene le assicurazioni Asp dopo le polemiche di questi ultimi giorni sul 31 ottobre data in cui si dovrebbe registrare la cessazione di ogni rapporto. Scuderi: «Invece non si corre alcun rischio»

«Il problema è solo legato alla presenza dell'infermiere a bordo. Ma in quel caso si rinnova sempre»

NADIA D'AMATO

«Ci tocca intervenire, come realtà politica che ha a cuore le sorti del territorio oltre che come attenti osservatori delle dinamiche riguardanti l'attività sanitaria nell'area cittadina, per smentire quanto sostenuto da un candidato sindaco circa il fatto che il servizio 118 ambulanza a Scoglitti sarà soppresso a partire dal 31 ottobre. Possiamo affermare, invece, anche dopo avere richiesto specifiche rassicurazioni all'Asp di Ragusa, che non è così». A dirlo è il presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi, che dice la sua per sgomberare il campo da qualsiasi tipo di illazione. «In realtà - continua Scuderi - è corretto sostenere che, in quella data, cioè il 31 ottobre, scadrà il progetto che contempla la presenza dell'infermiere a bordo. E', però, presumibile che l'Asp, come ha sempre fatto finora, lo rinnovi. Nessun rischio, invece, per l'autoambulanza che continuerà ad assicurare la propria presenza. La politica, come

diciamo sempre noi, deve essere coniugabile con le parole serietà, affidabilità e onestà intellettuale. Puntiamo a progetti seri, concreti e affidabili. Sono quelli che ci possono aiutare a costruire la Vittoria del futuro».

La presenza e l'assenza dell'ambulanza medicalizzata a Scoglitti ha sempre generato polemiche. Già lo scorso anno vi erano state lunghe polemiche dopo lo spostamento dell'ambulanza medicalizzata da Vittoria a Scoglitti. In quel caso, era intervenuto il coordinatore provinciale di #diventeràbellissima, Giuseppe Alfano, il quale aveva spiegato che la scelta era stata dettata dalla carenza di medici dell'emergenza, fenomeno tra l'altro nazionale. La legge, tra l'altro, oltre a disporre già dal 2015 (con il D.M. 70/15) la soppressione dei Pte con un numero di accessi inferiore ai 6000, prevede la presenza di una ambulanza medicalizzata per comune. Dal primo giugno 2019, poi, Scoglitti, diventato Pte, era stata dotata di una postazione di Msa - Mezzo di Soccorso Avanzato -, così come previsto nella nota dell'assessorato regionale della Salute dal titolo "Stazionamento temporaneo Postazione Sues 118 di Vittoria". La postazione di Msa era stata collocata nella postazione centro di Vittoria. L'azienda sanitaria di Ragusa aveva poi fatto sapere che, nelle more dell'espletamento delle procedure per la pubblicazione dei posti vacanti e la conseguente copertura con medici titolari, aveva predisposto un'apposita procedura di reclutamento di personale infermieristico che ha poi prestato servizio, fino al 15 settembre 2019, nel Msa. Si trattava ovviamente di personale infermieri-



Il Ppi di Scoglitti dove staziona l'ambulanza

FESTA IN STRADA AL QUARTIERE MARANGIO

Nonno Carmelo tocca il traguardo dei 102 anni

Nuovo traguardo per Carmelo Di Pasquale, per tutti don Carmelo o nonno Carmelo. L'uomo ha infatti toccato il prestigioso traguardo dei 102 anni mercoledì scorso, anche se i festeggiamenti si sono svolti domenica. Per lui, come già avvenuto anche in occasione dei 100 e dei 101 anni, i familiari hanno organizzato una grande festa in strada, davanti alla sua abitazione che ricade nel quartiere Marangio. Nato a Vittoria il 19 agosto del 1918, nonno Carmelo ha sempre lavorato la terra e lo fa ancora oggi prendendosi cura di un suo piccolo terreno che si trova vicino casa e nel quale coltiva e



stico con preparazione idonea ad operare nel sistema di emergenza. A partecipare al bando erano stati 53 infermieri, ma solo 48 rispettavano i requisiti richiesti dall'avviso.

Da febbraio 2019, i locali che ospitano il Pte di Scoglitti hanno cominciato a funzionare come Ppi. Una scelta che non era stata accolta favorevolmente dai cittadini, che si erano anche costituiti in comitato dopo la soppressione dell'ambulanza medicalizzata h24, poi ripristinata. A Vittoria invece, era stata attivata l'ambulanza di base dotata di "life pack", uno strumento tecnico che monitorizza il paziente e lo indirizza presso la struttura adeguata alla patologia.

raccoglie vari tipi di frutta e legumi. Ha 5 figli, 14 nipoti e 7 pronipoti. A 20 anni fu chiamato a partecipare alla II guerra mondiale. L'8 febbraio 1946 gli fu concesso il congedo assoluto e illimitato che riportò la scritta: "Al soldato matricola 2064 Di Pasquale Carmelo che ha servito con fedeltà e onore la Patria". Il 23 agosto 1947 ha sposato la modicana Francesca Giannone (deceduta nel 2017, all'età di 94 anni). Grazie ad una vita per nulla sedentaria, fatta di lavoro nei campi e alimentazione semplice ha sempre goduto e gode di ottima salute.

N. D. A.

«Nessuna presenza costante nell'immobile di via Iapichino» Comune e Prefettura in campo

Sopralluogo. Palazzo Iacono ha diffidato la proprietà a rimettere in sesto i locali e a inibirne ogni accesso

Il Comune interviene sulla situazione di degrado relativa all'immobile abbandonato di via Iapichino. L'ente fa sapere che della questione si è discusso anche nel corso del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto, svoltosi lunedì, e di avere anche in seguito a questo disposto accertamenti ad opera della polizia municipale e dell'Ufficio Tecnico.

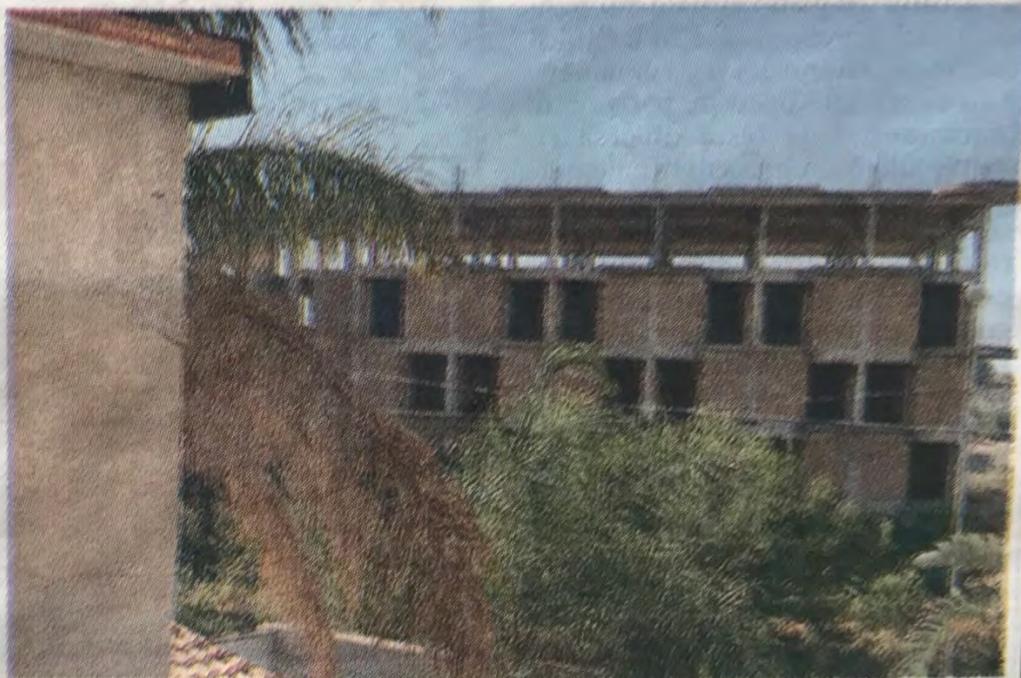
“L'attività tesa ad accertare i fatti pubblicamente denunciati - si legge ancora nella nota - ha consentito di verificare, anche attraverso il contatto e la collaborazione diretta con i residenti della zona, che l'immobile, in cattivo stato di manutenzione, si presenta in pessime condizioni igienico sanitarie dovute alla presenza di colonie di volatili. Il sopralluogo ha verificato che probabilmente l'immobile viene utilizzato saltuariamente da senzatetto. Tuttavia, nessun segno lascia presumere la costante presenza di persone”. La Direzione Territorio e Patrimonio ha quindi convocato il legale rappresentante della società proprietaria dell'immobile, ha notificato una diffida affinché si provveda immediatamente alla pulizia ed alla rimozione

dei giacigli e affinché vengano eseguite opere volte ad impedire l'accesso di terzi estranei. “Gli uffici preposti - si legge ancora - vigileranno sul rispetto e l'esatto adempimento delle prescrizioni imposte”.

Dalla riunione in Prefettura, svoltasi lunedì, è emerso che “l'immobile, già nel 1998, era stato oggetto di ben

due ordinanze del sindaco pro tempore che intimava alla proprietà la chiusura degli accessi dell'edificio e la predisposizione di una recinzione; ordinanza che, tuttavia, non ha avuto mai compiuta esecuzione e riscontro. E' stato, altresì, appurato che nessuna segnalazione è mai giunta alle forze di polizia prima del 26 luglio scorso, data in cui è stato effettuato un mirato sopralluogo”. Da questo, fanno sapere, è emersa la presenza limitata a pochissime unità, non più di tre. Anche il gruppo del Progetto Fami Building Together, operante in Prefettura è stato interessato per effettuare mirati interventi di informazione e reinserimento sociale, considerato, peraltro, che si tratta di soggetti noti alla comunità religiosa locale”.

N. D. A.



L'immobile di via Rosario Iapichino

Rapina in banca restano in carcere due vittoriesi

Il Gip del Tribunale di Frosinone, Francesca Proietti, ha convalidato l'arresto dei due vittoriesi in trasferta nella città laziale finiti in cella lo scorso fine settimana dopo una rapina in banca. Si tratta di M.B., 39 anni, che per mettere a segno il colpo ha anche violato la misura degli arresti domiciliari dove è finito per un furto di auto a Vittoria commesso insieme ad un complice, e B.A. 29 anni, di origini albanese, ma residente a Vittoria, con vecchi precedenti per droga.

Secondo l'accusa hanno rapinato una banca di Frosinone ma sono stati arrestati poco dopo, colti quindi in flagranza.

I due si sono introdotti col volto travisato da mascherine all'interno della filiale della Banca di Puglia e Basilicata in Viale Mazzini e, sotto la minaccia di un taglierino, si sono impossessati di circa 6.000 euro. In banca, però, c'era un poliziotto, in quel momento libero dal servizio, che ha allertato la sala operativa. I due indagati restano rinchiusi all'interno della casa circondariale di Isernia.

Il vittoriese, che da poco aveva lasciato il carcere su decisione del Tribunale del Riesame, è stato difeso dall'avvocato Enrico Platania mentre l'altro è stato assistito dall'avvocato Matteo Anzalone.

SALVO MARTORANA